

L'AI è una sfida educativa Prima che tecnologica

L'avanzata travolgente dell'Intelligenza Artificiale (IA) sta ridefinendo con rapidità i contorni della nostra società e del mercato del lavoro, ponendo il sistema scolastico di fronte a uno snodo cruciale. Come emerge dall'analisi pubblicata da Openpolis nell'ambito dell'osservatorio sulla **povertà educativa** promosso con l'impresa sociale **Con i Bambini**, l'uso dell'IA generativa è ormai una realtà quotidiana tra le giovani generazioni: in Europa il 66,4% degli adolescenti dichiara di aver già utilizzato strumenti algoritmici, e in oltre la metà dei casi lo fa per scopi legati allo studio e alla didattica.

In questo quadro di rapida trasformazione, l'Italia registra un posizionamento più cauto e arretrato. Nel panorama continentale, il nostro Paese si collo-

ca infatti al terzultimo posto per penetrazione dell'IA tra i giovani, con una quota del 51,9% (e il 41% per finalità scolastiche). Ma al di là del tasso di adozione, il dato che desta maggiore preoccupazione sul piano dell'inclusione riguarda il divario di competenze: l'8,6% dei ragazzi italiani che non usano l'IA dichiara esplicitamente di non farlo perché non sa come utilizzarla, una percentuale superiore alla media dell'Unione Europea (7,3%). Un deficit di conoscenze che rischia di trasformare l'innovazione tecnologica nell'ennesimo fattore di disuguaglianza sociale.

Sul fronte delle infrastrutture fisiche indispensabili per guidare questo processo, la situazione nazionale resta sfilacciata.

A livello italiano, soltanto il 40,7% degli edifici scolastici statali dispone di un'aula informatica dichiarata, con un'offerta che si assottiglia progressivamente man mano che ci si al-

lontana dalle grandi città per addentrarsi nei comuni periferici e ultraperiferici.

In questo contesto, la Lombardia e l'area del Nord-Ovest mostrano indicatori nettamente superiori alla media nazionale, posizionandosi ai vertici per presenza di dotazioni informatiche e livello di competenze digitali tra i giovani. Un'eccellenza simbolica è rappresentata dalla provincia di Pavia, che si conferma il primo capoluogo in Italia per quota di edifici scolastici statali dotati di aule di informatica, raggiungendo una copertura da primato superiore al 90%. Se da un lato la Lombardia vanta punti di forza infrastrutturali e un tessuto educativo reattivo, la sfida regionale resta quella di garantire un'accessibilità omogenea anche nelle scuole delle aree montane e meno centrali.

La questione di fondo sollevata dal report non è però di natura puramente tecnolo-

gica, bensì pedagogica e sociale. L'obiettivo non è spingere o frenare l'adozione dei software, ma governare il fenomeno per evitare che l'IA si traduca in un appiattimento delle capacità logiche e analitiche degli studenti. La priorità indicata dagli esperti e dalle scuole risiede nella formazione continua della comunità docente e nella costruzione di un "patto educativo", capace di integrare gli algoritmi tutelando la privacy, il pensiero critico e la centralità della relazione umana tra insegnante e alunno.



Solo il 40,7% degli edifici scolastici dispone di un'aula informatica



Peso: 24%